

POLITICA

JOLANDA BUFALINI
ROMA

«Dopo i Fori, il lavoro Roma pronta alla sfida»

È il primo incontro pubblico con la cittadinanza romana, alla festa de L'Unità, al parco della basilica di San Paolo. Il sindaco di Roma Ignazio Marino cita spesso il santo Padre, porta ad esempio il coraggio di andare a Lampedusa, su una barca, per gettare in mare una corona in ricordo dei migranti morti nel Canale di Sicilia. Marino vorrebbe una sinistra così, che non ha timore di esprimere i propri valori.

La giunta si è appena formata e già c'è una grande discussione sulla pedonalizzazione dei Fori. Non ha timore che si paralizzino il traffico?

«Per ora si chiuderà al traffico privato solo la parte che va dalla basilica dei Santi Cosma e Damiano al Colosseo. È una scelta condivisa con i cittadini, l'80 per cento dei residenti è a favore. Gli assessori Improta e Barca, insieme alla presidente del Municipio, sono andati in piazza, senza rete. Non ho fatto un'ordinanza, come è nei poteri del sindaco, ma coinvolto forze intellettuali e indicato un sito nel quale i cittadini possano dire la loro. Da piazza Venezia, per ora, non si può chiudere. Si potrà quando si risolverà il problema del trasporto pubblico e del metrò C».

C'è stato un appello di esperti e intellettuali che auspica la ripresa del progetto che fu di Cederna e Petroselli.

«Infatti non è solo un problema di traffico, l'assessore alla cultura Barca è coinvolta in prima persona. Noi possediamo il parco archeologico più grande del mondo, dobbiamo smettere di considerarlo come fa Paperon de' Paperoni con le sue monete d'oro. Dobbiamo tirarlo fuori, valorizzarlo. Ci sono millenni di storia dell'umanità coperti da una striscia d'asfalto. Ma è un progetto per il quale ci vogliono intelligenze, concorsi internazionali e risorse, che non si conclude con la stagione di Marino sindaco».

Nella formazione della giunta ha pesato di più l'equilibrio politico o la competenza?

«È una giunta ottima. Sulle questioni del trasporto Guido Improta è un esempio di grande competenza tecnica che ci mette in grado di arrivare a decisioni strategiche. Ma il fatto che il 50% siano donne è molto importante. Non lo dico pro forma, le donne sono... in inglese si dice High maintenance».

Cosa vuole dire?

«È come avere una Ferrari, ne paghi i costi. Le donne sono più radicali degli uomini. Sulle auto blu, ad esempio, io

L'INTERVISTA

Ignazio Marino

«Per l'occupazione si può fare molto, affronteremo il tema domani assieme alla giunta regionale Il Pd? Più delle regole servono idee»

sarei stato più tollerante, non vedo nulla di male se un dirigente chiede di essere portato a casa, quel tempo, per lui, può essere di lavoro, al telefono o nella lettura di un testo. È stato il 50% femminile della giunta a spingere per una decisione più rigida, non c'è più uso esclusivo delle auto blu, il trasporto a e da casa è con mezzi propri».

Il trasporto pubblico a Roma è un dramma. Come pensa di affrontarlo?

«Quella delle auto blu è una decisione simbolica, indicativa di un modo di pensare. È vero, il trasporto è il problema più sentito. Prima della campagna elettorale avrei detto che la priorità è il lavoro, ma al sindaco le romane e i romani chiedono prima di tutto di affrontare il problema degli spostamenti, che sono tempi di vita. Ci vuole un trasporto pubblico più efficiente per le



Il sindaco di Roma Ignazio Marino FOTO LAPRESSE

600.000 persone che si spostano ogni giorno a Roma, solo così si otterrà una diminuzione di auto e motorini. A Roma ci sono 900 auto per 1000 abitanti, a Londra sono 400. Gli obiettivi sono due: trasporto su ferro e aumentare le possibilità di muoversi senza mezzo motorizzato, in bicicletta. Ma non sono obiettivi facili e i tempi non saranno brevi».

Dal grande al piccolo, che fine hanno fatto i 45 nuovi autobus amaranto con l'aria condizionata?

«Sono in periferia, come avevo detto in campagna elettorale. È singolare che nessuno, ancora me lo avesse chiesto. I giornali, piuttosto, sono pieni delle schermaglie sul congresso del Pd».

La cosa la sorprende?

«Sì, mi sorprende. Quando vado nei mercati nessuno mi chiede come sarà eletto il segretario democratico. Le persone hanno problemi più impellenti. Guglielmo Epifani ha detto che si deve fare un congresso di idee. Sono d'accordo. Io ci ho provato, nel 2009 ero il solo a dire il no al nucleare in modo netto. E oggi, sugli F35, non mi soddisfano i tentennamenti. Serve investire sul lavoro, sulla scuola pubblica, sugli ospedali, sull'emergenza casa. Gli F35 non ci servono. Io vorrei che il congresso servisse a riscoprire le parole della sinistra, ad affermare che tutti devono avere gli stessi diritti. Vanno risolti i conflitti d'interesse, non solo quello di Silvio Berlusconi, è chiaro che chi controlla un quotidiano ha più opportunità di altri. Il paese ha bisogno di una legge anticorruzione, di scelte nella sanità. Mi chiedo se questo governo, nel quale convivono posizioni rispettabilmente opposte, possa affrontare questi nodi. E la legge elettorale non può essere un fiume carsico. Era già una emergenza nel 2006. Non è immaginabile che si torni a votare per la quarta volta con questa legge».

Lei mette il lavoro al primo posto, ma un sindaco cosa può fare per il lavoro?

«Può fare molto, intanto lunedì ci sarà la prima "giunta congiunta" con la Regione. Credo sia un unicum nella storia. Si può fare molto con l'Europa e l'assessore Cattoi ha questa delega. Dobbiamo anche usare il patrimonio immobiliare del comune, per le start up dei giovani».

Qual è il suo rapporto con Matteo Renzi?

«Ho molta stima e sono grato a Renzi. Io ho sostenuto Bersani alle primarie, ma quando gli ho chiesto di contribuire a cambiare Roma, è venuto subito. Ecco cosa intendo per sostegno nelle idee. Dopo la chiusura delle urne a Roma, il primo sms è stato il suo».

Il Papa: «Fa male vedere preti su auto di lusso»

● **Francesco durante l'omelia nella cappella della sua residenza: «La Chiesa si rinnovi e sia più missionaria»**

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Non temere le novità del Vangelo, la Chiesa è libera, la porta avanti lo Spirito Santo». Lo ha affermato ieri mattina Papa Francesco durante l'omelia tenuta alla Casa di Santa Marta.

Non sono certo parole casuali. Le omelie quotidiane tenute dal pontefice nella cappella della sua residenza in Vaticano offrono sempre degli spunti di riflessione importanti proposti a ciascun credente, ma sono anche l'occasione per indicare le coordinate della rotta che Papa Bergoglio intende dare al suo pontificato con i nodi da sciogliere. Così, alla vigilia di cambiamenti che potranno essere anche profondi della Curia romana, pare proprio che il «vescovo di Roma» prepari il terreno. «Nella vita cristiana, anche nella vita della Chiesa - ha affermato - ci sono strutture antiche, strutture caduche: è necessario rinnovarle». Occorre «Vino nuo-



Papa Francesco FOTO LAPRESSE

vo in otri nuovi». Perché - ha spiegato - «essere cristiano significa lasciarsi rinnovare da Gesù in questa nuova vita». Ha chiesto coerenza, perché «non si può essere cristiani a pezzi, part-time. Non va così!». «Essere cristiano non significa fare cose, ma - ha insistito - lasciarsi rinnovare dallo Spirito Santo o, per usare le parole di Gesù, diventare vino nuovo». È lo Spirito Santo che «rinnova tutto: rinnova il nostro cuore, la nostra vita e ci fa vivere in uno stile diverso, ma in uno stile che prende la totalità della vita». «Così la Chiesa sempre è andata avanti, lasciando che lo Spirito Santo ne rinnovi le strutture». Quindi ha concluso la sua omelia invitando a «non avere paura della novità del Vangelo! Non avere paura della novità che lo Spirito Santo fa in noi! Non avere paura del rinnovamento delle strutture!». Perché il cristiano «è un uomo libero» proprio per «quella libertà che ci dà Gesù» e per questo «non è schiavo di abitudini, di strutture».

È stato ancora più diretto incontrando nel pomeriggio nell'Aula Paolo VI i giovani seminaristi e le «novizie» giunti in pellegrinaggio a Roma per l'Anno della Fede. In un clima festoso Papa Francesco parla a braccio. Invita i giovani e le giovani religiose a riflettere sulla «cultura del provvisorio» da cui invita a liberarsi, per affrontare «scelte definitive» sia nel matrimonio che nella

vocazione religiosa. E a farlo con «vera gioia». Lo ha affermato mettendo in guardia da ciò che solo apparentemente pare dare soddisfazione. «Mi fa male vedere un prete con la macchina ultimo modello... Non si può!. Se proprio non potete andare in bicicletta prendete una più "umile" e pensate a quanti bambini muoiono di fame». Così ha invitato a riflettere sui giovani che cercano «il brivido delle sensazioni più forti e vanno sul filo del coltello» oppure hanno bisogno di frequentare i locali più alla moda. Ma ha messo in guardia anche dalla tristezza. «Quando un prete è troppo serio o troppo triste vi è qualcosa che non va: manca la gioia del Signore e dell'incontro con Gesù da portare agli altri». Papa Francesco l'ha detto chiaro: «Non c'è santità nella tristezza...». Ed è andato a quello che ha indicato come il cuore del problema: quella tristezza esprime un'insoddisfazione. La mancanza di gioia è legata al celibato, a un amore offerto a Gesù con il voto della castità che non viene fatto maturare, che non diventa «paternità e maternità pastorale». «La consacrazione deve portare fecondità pastorale: questa è la sua bellezza». Poi a seminaristi e novizie ha chiesto di essere «coerenti e autentici». «Gesù bastonava gli ipocriti, quelli dalla doppia faccia. A voi giovani giustamente fa schifo trovare preti o suore che non sono autentici.

È responsabilità dei formatori - ha aggiunto - dare esempio di coerenza ai più giovani». Ha fatto sue le indicazioni di San Francesco d'Assisi: più che le parole per annunciare il Vangelo è essenziale la testimonianza.

«Siate coerenti con la nostra povertà, perché il primo interesse non può essere il denaro. Questa è incoerenza». Un percorso da seguire riconoscendo i propri limiti, difetti ed anche peccati da correggere - ha spiegato - «lasciando che il Signore agisca in noi». Invita i religiosi ad essere aperti all'amicizia e all'amore fraterno evitando l'isolamento e il suo estremo la dissipazione. «Mai essere un'isola, ma sempre disponibili all'incontro. Uscite da voi stessi per incontrare Gesù e annunciare il Vangelo aperti alla trascendenza e all'incontro con gli altri. Due dimensioni da vivere contemporaneamente. «Siate coraggiosi per pregare e per andare a annunciare il Vangelo». «Vorrei una Chiesa più missionaria, non bella tranquilla» ha esclamato tra gli applausi. Invitando ad andare «controcorrente», soprattutto «verso le persone più disprezzate e svantaggiate». «Pregate per me povero peccatore» così ha concluso l'incontro, invitando i giovani ad andare avanti con gioia, con coerenza e con il coraggio di dire la verità con la fecondità pastorale. «Non siate zitelle e zitelli».